

- che, anche in considerazione dei precedenti penali esistenti a carico di personaggi a vario titolo collegati alla Casa di Gioco, continua ad essere oggetto di una mirata azione informativa, allo scopo di prevenire qualsivoglia tentativo di riciclaggio.

E' stata accertata, inoltre, la sospetta frequentazione della citata casa da gioco da parte di numerosi cittadini cino-popolari, alcuni dei quali sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per il reato di sostituzione di persona, avendo esibito nel locale documenti appartenenti a loro connazionali.

Con riferimento ad altri settori di illecito, può rilevarsi che il fenomeno della prostituzione è di scarso spessore, mentre i delitti connessi alla microcriminalità ed allo spaccio e detenzione di stupefacenti si mantengono su livelli contenuti.

In particolare, si evidenzia un lieve incremento dei furti, anche se, in valori assoluti, gli episodi delittuosi rimangono di lieve entità; sono, invece, in diminuzione gli scippi e gli incendi dolosi, mentre sostanzialmente stabili sono le rapine.

Nell'ambito dell'azione di contrasto è da segnalare l'operazione, condotta dalla Squadra Mobile di Aosta in collaborazione con la Guardia di Finanza, nell'aprile '96, denominata "Phoney Money", che ha portato alla disarticolazione di un sodalizio criminoso, composto da 16 persone, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e l'ordine economico; nella circostanza, in varie città d'Italia, sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari, con il sequestro di una considerevole documentazione relativa ad attività ed a transazioni finanziarie illecite.

Costante attenzione viene, altresì, riservata ad episodi estorsivi verificatisi nella Regione, anche se può ritenersi che tali eventi non sono ricollegabili a vere e proprie forme di racket, bensì a singoli contesti delittuosi.

LIGURIA

Le condizioni della sicurezza pubblica in Liguria non risultano particolarmente allarmanti, pur essendosi registrata, nel totale generale dei delitti, una lievitazione, nel raffronto fra il 1995 ed il 1996, pari al +14,27%.

Il segnalato aumento è dovuto ad un incremento dei furti, che rappresentano, da soli, più del 50% del totale dei reati ed incidono, pertanto, in maniera significativa sulla variazione del dato generale.

Altre importanti fenomenologie delittuose, quali gli omicidi volontari, i tentati omicidi, le rapine in genere e quelle gravi, nonché gli incendi dolosi risultano in diminuzione, mentre stabili sono gli attentati dinamitardi e/o incendiari.

La particolare collocazione geografica della regione - che comprende una vasta zona costiera, nonché il vicino valico di frontiera con la Francia - favorisce il fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari, con ripercussioni negative sulle condizioni della sicurezza pubblica, attese le difficoltà che incontrano gli stranieri per inserirsi nel mondo del lavoro legale.

Nel decorso anno si è, tra l'altro, registrata una recrudescenza della prostituzione, esercitata, soprattutto, da donne extracomunitarie di origine nigeriana, albanese e di Paesi dell'Est europeo.

Tale attività di meretricio, inoltre, è gestita da veri e propri sodalizi criminali composti di extracomunitari, tra i quali gli albanesi stanno assumendo un ruolo predominante, mediante l'utilizzazione di metodi di avvio alla prostituzione particolarmente violenti.

Sempre più diffuso risulta lo spaccio di droga, in larga parte gestito al minuto da nuclei organizzati di

extracomunitari che, comunque, non appaiono del tutto autonomi, per quanto riguarda il rifornimento delle sostanze stupefacenti, da malavitosi autoctoni.

L'intensa ed incessante azione di contrasto esercitata dalle Forze dell'ordine ha consentito, nel 1996, il raggiungimento di considerevoli risultati, che hanno portato, a conclusione di importanti operazioni di polizia, alla disarticolazione di pericolose organizzazioni criminali operanti nel settore della droga, nonché al sequestro di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina.

Al riguardo, è da segnalare il sequestro di 150 Kg. di cocaina effettuato dalle Forze dell'ordine, nel mese di settembre, nella provincia di Genova.

Sempre in settembre, al termine dell'operazione di polizia denominata "Libeccio", sono state trattate in arresto dieci persone facenti parte di una consorteria criminale dedita al traffico internazionale, alla detenzione ed allo spaccio di eroina, con ramificazioni operative e logistiche dislocate sul territorio francese ed olandese, nonché tra la Calabria e la Liguria.

Particolarmente seguita dagli Organi di polizia è la situazione del centro storico di Genova che ha sempre accolto fenomeni di emarginazione, piccola delinquenza, prostituzione e spaccio di droga, ed ha catalizzato, negli ultimi anni, le situazioni di degrado dell'intera città.

Tra l'altro, risulta arduo effettuare censimento degli stranieri irregolari, in prevalenza di origine nord e centro-africana e sudamericana, oscillando il numero di costoro in relazione al pendolarismo, sia in entrata che in uscita dal territorio provinciale, ed al periodo stagionale.

La maggior parte dei clandestini è richiamata nell'area in esame dalla presenza di connazionali e da una

relativa facilità nel reperire alloggi, seppur precari ed insalubri, talvolta in strutture anche fatiscenti.

In relazione alla presenza di tali compagini straniere, nel capoluogo regionale si sono sviluppate, con andamento ciclico, la protesta e la richiesta di pressanti interventi di polizia da parte dei residenti ed esercenti.

La descritta situazione relativa al centro storico è stata più volte affrontata in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato alla partecipazione di altre Autorità locali, che hanno ampiamente riconosciuto il concreto e fattivo impegno delle Forze di polizia.

Il panorama criminoso della regione appare, comunque, sempre più caratterizzato da un livello elevato della c.d. microcriminalità e sempre meno contraddistinto da forme delittuose storicamente riconducibili ad espressioni di criminalità organizzata di tipo mafioso. Da due anni, infatti, non si registrano fatti di sangue maturati negli ambienti della malavita associata.

Permane la presenza, nel territorio ligure, di sodalizi criminosi costituiti prevalentemente da pregiudicati di origine meridionale, sufficientemente amalgamati con elementi locali, che mantengono rapporti e collegamenti con gruppi operanti nelle regioni di provenienza.

In particolare, si è evidenziato che alcuni gruppi criminali che gravitano nell'orbita della camorra e della 'ndrangheta sono maggiormente insediati nelle zone comprese tra Sanremo e Ventimiglia, ove le loro illecite attività sono finalizzate, soprattutto, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nonché alla pratica delle estorsioni e dell'usura.

Va soggiunto, altresì, che le menzionate associazioni criminali continuano a mantenere forti legami con le aree di provenienza, spesso operando in stretta collaborazione

con i sodalizi dei paesi d'origine, per potenziare i traffici illeciti, estendere il predominio sul territorio ed eliminare i concorrenti.

Per quanto attiene alle problematiche connesse alla pratica dell'estorsione, si rileva che in ambito regionale il fenomeno non ha assunto un rilievo tale da destare particolare preoccupazione.

Nonostante qualche episodio di danneggiamento ad esercizi pubblici, talvolta legato a tentativi di truffa nei riguardi di compagnie di assicurazione, non sono emersi elementi che possano far ritenere esistenti vere e proprie forme di "racket", trattandosi, per lo più, di eventi sporadici ed isolati.

Per quanto concerne, invece, l'usura, si evidenzia che tale problematica, pur apparendo attenuata rispetto ad altre realtà del Paese, potrebbe assumere dimensioni sempre più ampie, soprattutto per l'esistenza di operatori commerciali e piccoli imprenditori in difficoltà.

Gli organismi di polizia seguono, pertanto, con particolare attenzione la recente proliferazione delle società finanziarie, nel cui ambito, molto spesso, l'usura si presenta come canale privilegiato per il riciclaggio di proventi illeciti da parte di organizzazioni criminali.

LOMBARDIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica, nell'anno trascorso, evidenzia una crescita generalizzata di tutte le fattispecie delittuose, secondo il trend già registrato nel '94 e nel '95.

Nel delineato panorama emerge l'aumento di alcuni reati come gli omicidi volontari e le rapine gravi. Va sottolineato che sulla crescita degli omicidi hanno certamente influito le lotte intestine a gruppi criminali, cui appartengono, prevalentemente, cittadini extracomunitari.

L'incremento congiunto delle estorsioni denunciate e degli attentati dinamitardi - mezzo di norma usato dalle organizzazioni malavitose dedite a pratiche estorsive per superare la resistenza opposta delle vittime designate - pone in evidenza l'elevato grado di esposizione al rischio di alcune categorie produttive.

Occorre peraltro considerare che l'incremento delle denunce per estorsione è legato anche alla maggior fiducia nell'azione repressiva di Magistratura e Forze di polizia: in Lombardia, ad esempio, i responsabili di comportamenti estorsivi vengono individuati, nella maggior parte dei casi, proprio per la collaborazione offerta dalle vittime agli organismi operativi.

Sulla base dei riscontri investigativi non si può escludere con certezza un nesso tra estorsioni ed usura. Su quest'ultima fattispecie è assai arduo tracciare un quadro attendibile, dal momento che il numero delle denunce non riferisce la realtà dei fatti, essendo più contenuto rispetto a quello dei reati effettivamente consumati.

Tuttavia, si può affermare che la pratica usuraria colpisce, prevalentemente, operatori economici che hanno difficoltà nell'accesso al credito degli istituti bancari.

Quanto alle espressioni della "microcriminalità", si nota una crescita contenuta delle principali manifestazioni delittuose e, precisamente di furti e scippi, che rappresentano quasi il 60% del totale generale dei delitti.

Relativamente alla criminalità organizzata, è opportuno sottolineare che in Lombardia, nell'ultimo decennio, le Forze dell'ordine hanno condotto a termine importanti indagini - rendendo contestualmente più "visibile" la loro presenza sul territorio - e messo a segno duri colpi contro le consorterie malavitose, assicurando alla giustizia pregiudicati, anche di rilievo.

I sodalizi criminali, operanti nella regione, sono dediti, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti, in collegamento diretto o mediato con organizzazioni delinquenziali attive nelle nazioni tradizionalmente grandi produttrici di cocaina, eroina ed hashish. Tali gruppi traggono beneficio anche dall'ininterrotto flusso di immigrazione clandestina di cittadini di origine africana, sudamericana o balcanica, che vanno a costituire la "manodopera" da impiegare nella commissione di attività illecite.

Per quanto concerne la dislocazione dei sodalizi criminosi nell'area in esame, si assiste ad una graduale ripartizione in precise zone di influenza, pur non essendosi finora riscontrate forme di vero e proprio controllo del territorio.

La necessità di reimpiegare le notevoli disponibilità finanziarie, lucrate in ambito criminale e attraverso il traffico di stupefacenti, nonchè le molteplici opportunità di investimento in attività lecite fiorenti in Lombardia, fanno ritenere assai rilevanti gli interessi mafiosi nei settori dell'economia e della finanza locale.

La Lombardia - in particolare Milano, ove operano migliaia di società finanziarie - può rappresentare un

punto di riferimento per chiunque cerchi di occultare i proventi di attività illegali.

Al riguardo, vengono attuati continui monitoraggi sulle società di intermediazione finanziaria, onde individuare possibili condotte criminali riconducibili alla "ripulitura" di denaro di provenienza illecita.

Per quanto concerne l'attività investigativa, condotta nello specifico settore, va ricordato che, nel maggio 1996, nel corso dell'operazione denominata "Gardenia Blu", personale della Polizia di Stato ha eseguito, in Milano ed altre città, oltre cento perquisizioni, che hanno riguardato anche numerose società finanziarie, nell'ambito di una indagine su una organizzazione mafiosa attiva nella regione e dedita al riciclaggio.

Un significativo rilievo stanno acquistando le aggregazioni criminali di origine extracomunitaria, anche in considerazione dell'elevato numero di stranieri irregolari ivi presenti che, trovando difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, si rivolgono ai vari settori dell'illecito.

La situazione è attentamente seguita dalle Forze di polizia, soprattutto in vista di una potenziale espansione della malavita extracomunitaria, che attualmente si dedica ad attività sostanzialmente marginali, lasciate disponibili dalla delinquenza locale (borseggi, spaccio al minuto di droga, prostituzione).

Nell'ambito del traffico e dello spaccio di stupefacenti, i gruppi criminali di origine extracomunitaria si vanno sempre più "specializzando", cosicché i turchi sono dediti prevalentemente al traffico dell'eroina, i colombiani ed i peruviani a quello della cocaina.

Quanto alla prostituzione, già appannaggio delle consorterie di provenienza africana o sud-americana, si registra l'emergente presenza di gruppi provenienti dai

paesi dell'Est e specialmente balcanici (albanesi), che in certe aree hanno costituito un vero e proprio monopolio.

Si segnala, tra l'altro, un aumento degli omicidi e dei tentati omicidi tra gli stessi cittadini di origine albanese, per contrasti fra gruppi rivali, sia per la gestione del meretricio che per l'impiego dei minori nell'accattonaggio.

L'azione di polizia giudiziaria, sviluppata nella zona, ha permesso di acclarare che, specie nel Capoluogo regionale, all'interno della prefata etnia esistono forme di soggezione (talvolta, di vera e propria schiavitù) in danno di minori, ad opera di soggetti adulti che, dopo averne curato l'introduzione clandestina in Italia, ne gestiscono l'impiego sulle strade, ricavandone utili considerevoli.

Recenti investigazioni hanno posto in evidenza l'esistenza della cd. "mafia cinese"; l'arresto di 33 cittadini cinesi ha delineato la presenza di una struttura criminale, dedita, mediante la forza di intimidazione esercitata verso i loro connazionali, allo sfruttamento della manodopera illegalmente introdotta dal Paese di origine.

Appare opportuno sottolineare che il carattere piramidale e fortemente strutturato di quella organizzazione criminale, composta da elementi già appartenenti a sodalizi malavitosi della Cina, rende ancor più necessaria una ferma e costante azione di contrasto.

L'attività info-investigativa condotta dagli Organismi di polizia non ha rilevato, allo stato, interessi dei gruppi malavitosi di origine cinese in attività delinquenziali più remunerative; tuttavia, non viene sottovalutato il loro potenziale criminale, con particolare riguardo ai possibili intrecci con la delinquenza organizzata nazionale.

Le espressioni della microcriminalità continuano ad ingenerare un diffuso senso di disagio nella popolazione, anche in considerazione del fatto che la maggior parte di tali reati vengono commessi, prevalentemente, da persone dedite all'uso di stupefacenti e da appartenenti a comunità allogene. Una serie di fattispecie penali - scippi, borseggi e furti in genere - va attribuita, sempre più frequentemente, a stranieri e nomadi.

Nelle aree metropolitane, extracomunitari irregolari esercitano la vendita di sigarette di contrabbando e la commercializzazione abusiva di merci con marchi contraffatti, attività, quest'ultima, che, pur non destando particolare allarme sociale, determina uno scorretto funzionamento del mercato, dando vita a forme di vera e propria concorrenza sleale nei confronti dei rivenditori autorizzati (non è da trascurare, poi, la circostanza che spesso vengono posti in vendita prodotti provento di reato).

L'azione di prevenzione svolta dalle Forze dell'ordine si è realizzata mediante la predisposizione di incessanti servizi di controllo del territorio finalizzati al ridimensionamento delle manifestazioni delinquenziali, anche con l'impiego di unità mobili (campers) che certo rappresentano un riferimento di sicurezza immediata per la cittadinanza.

Il contrabbando lungo la linea confinaria rimane una fenomenologia rilevante anche a causa dell'apertura di alcuni valichi di frontiera, che consente di evitare le operazioni di dogana: organizzazioni delinquenziali internazionali si avvalgono di falsa documentazione doganale al fine di introdurre illecitamente nel territorio nazionale merce varia, soprattutto tabacchi lavorati esteri, metalli preziosi, hi-fi, computer, videocassette e macchine fotografiche. Attenti controlli vengono pertanto effettuati nelle aree di confine, con frequenti sequestri di merci destinate al mercato nazionale.

VENETO

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica nel Veneto evidenzia, per l'anno 1996, un incremento della delittuosità in generale pari al +12,13%, ascrivibile, principalmente, all'aumento dei reati contro il patrimonio.

Nella regione non risultano stabilmente insediate organizzazioni criminali tradizionali, pur essendo ancora presenti frange del sodalizio di tipo mafioso denominato "Mala del Brenta".

Tale organizzazione, che negli anni passati aveva monopolizzato le attività criminali nel Nord-Est e più in particolare nella provincia di Venezia, è stata fortemente depotenziata con la cattura del capo Felice Maniero - avvenuta il 12 novembre 1994 - e di numerosi esponenti di spicco, nonché in seguito allo sviluppo di inchieste giudiziarie avviate sulla scorta delle rivelazioni rese dallo stesso Maniero e da altri affiliati al citato gruppo delinquenziale.

Recentemente, in relazione a segnali di una possibile riorganizzazione del sodalizio malavitoso posta in atto da nuove leve, le Forze dell'ordine hanno ancor più potenziato il sistema di prevenzione. A tale proposito, vanno certamente ricordate l'operazione "Arena", condotta da personale della Polizia di Stato nelle città di Verona, Vicenza, Treviso, Belluno ed in altre province del Nord-Italia, che ha portato, nel gennaio, all'arresto di 73 persone responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, e ancora, l'operazione "Arena IV", con l'arresto, in giugno, di 97 persone con le stesse imputazioni.

Al contempo, è stato dato impulso agli accertamenti patrimoniali nei confronti dei personaggi di maggiore spessore criminale della "Mala del Brenta", con attività informative condotte anche oltre confine, in particolare in Austria e Svizzera, da sempre mete predilette per

reinvestire capitali di provenienza illecita.

Recenti indagini hanno fatto luce, inoltre, su ipotesi di riciclaggio posto in essere da esponenti di consorterie malavitose meridionali.

Sono emersi coinvolgimenti di funzionari di banca e di imprenditori locali, molti dei quali avvicinati e reclutati, a causa della loro difficile situazione economica, in una complessa operazione di occultamento e di trasferimento di denaro sporco, che confluiva nelle disponibilità finanziarie di alcune imprese.

A questo complesso sistema di riciclaggio, avviato da alcuni anni, hanno partecipato congiuntamente elementi di primo piano di cosche cosentine e di clan camorristici, specializzati nel settore usurario.

A tal proposito, appare opportuno sottolineare che le cosche mafiose sono attratte dalla opulenza della regione e dalla favorevole posizione assunta dalla stessa per l'approvvigionamento di armi e droga.

Le numerose operazioni di polizia, condotte nei confronti di agguerrite aggregazioni di rapinatori collegate con la consorteria della "Mala del Brenta", hanno consentito di registrare un contenimento di gravi reati contro il patrimonio.

Attualmente, bande di diversa estrazione, costituite da personaggi di origine meridionale, nonché da nomadi-giostrai (questi ultimi già dediti in passato ai sequestri di persona), sarebbero attive nella consumazione di rapine, commesse con estrema spregiudicatezza e violenza.

Al fine di razionalizzare e potenziare l'attività di prevenzione e repressione dei cennati illeciti, è stato costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Centro Interprovinciale Criminalpol di Padova, cui partecipano

elementi delle Squadre Mobili delle province venete colpite dal fenomeno, che sta operando un attento "screening" su questi aggregati delinquenziali.

Tale attività ha già consentito di acquisire importanti riscontri in ordine ad alcune rapine commesse in Veneto ed in Lombardia.

Risulta sempre più elevato il numero dei delitti ascrivibili a cittadini extracomunitari.

In questo settore, il dato più preoccupante proviene dalla massiccia presenza di immigrati di origine slava ed albanese, che sono riusciti a conquistare pressoché il monopolio dello sfruttamento della prostituzione.

Tra l'altro, non va sottaciuta la possibilità che le enormi somme provenienti dalla gestione del meretricio vengano poi investite nell'acquisto di locali pubblici, bar o discoteche.

Al riguardo, specifiche operazioni di polizia hanno consentito di trarre in arresto numerosi cittadini albanesi responsabili, oltreché di sfruttamento della prostituzione, di sanguinosi regolamenti di conti al fine di conquistare il predominio del turpe mercato.

Si registra, inoltre, una crescente presenza di cittadini di origine maghrebina dedita allo spaccio di stupefacenti, anche a livello medio-alto, agevolati dalla situazione di "vuoto" determinatasi a seguito del radicale ridimensionamento dei canali di approvvigionamento e smistamento propri della "Mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio del settore criminoso.

Le città venete, tra le più importanti d'Italia quanto a presenze turistiche, sono sottoposte all'assalto di piccoli delinquenti che, negli ultimi tempi, provengono, per la maggior parte, dai paesi dell'Est Europa e che, approfittando della presenza di turisti di

tutte le nazionalità, mettono a segno piccole truffe, borseggi e scippi.

Il problema della microcriminalità è dovuto, oltre che alla diffusa presenza di extracomunitari, anche a cittadini italiani gravitanti nel mondo della tossicodipendenza locale.

TRENTINO ALTO ADIGE

L'andamento della delittuosità non presenta rilevanti problemi ed il totale generale dei delitti, sostanzialmente stabile rispetto al 1995, risulta attestarsi sui valori medi nazionali.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, si denota la presenza di alcuni sodalizi criminosi, prevalentemente di origine calabrese. Tali gruppi non hanno, però, radicato la propria presenza sul territorio, nè risulta abbiano posto in essere attività illecite tipiche delle associazioni mafiose, quali le estorsioni, l'usura e il riciclaggio di denaro "sporco"; si può ritenere, quindi, che nella regione non si siano verificati condizionamenti dei circuiti economici e dell'apparato pubblico.

Tuttavia, i cennati gruppi criminosi, pur in assenza di una vera e propria struttura associativa, risultano spesso coinvolti in attività illecite internazionali, soprattutto in connessione con malavitosi dell'Est-Europeo, stante la strategica posizione geografica della regione, che favorisce le occasioni di incontro e di interazione.

Per contrastare sul nascere qualsiasi tentativo di infiltrazione e di radicamento della malavita organizzata, gli Organi di polizia continuano a riservare la massima attenzione all'attività di prevenzione, anche attraverso controlli mirati ai pregiudicati provenienti dalle regioni a "rischio".

Con riferimento all'estorsione, per quanto si possano escludere episodi posti in essere da associazioni criminali, tale tipologia di reato viene costantemente seguita da parte delle Forze dell'ordine, mediante una capillare attività informativa e di controllo sugli ambienti della malavita.